



Omelia nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Cattedrale, 1° dicembre 2020

[Riferimento Letture: Nn 6, 22-27 | Gal 4, 4-7 | Lc 2, 16-21]

All'inizio

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. È l'augurio che vorrei rivolgervi, cari fratelli e sorelle: il nuovo anno inizi per ciascuno di voi e per le vostre famiglie sotto lo sguardo benevolo di Dio che porta pace, la sua pace, quella vera e duratura.

Per questo invoco con voi e su di voi la sorgente della pace, il perdono che Dio ci accorda rendendoci capaci, a nostra volta, di perdonare e portare frutti di riconciliazione in famiglia, nella comunità e nel mondo.

All'omelia

Il 1° gennaio si intrecciano con la celebrazione liturgica della Madre di Dio l'inizio dell'anno civile e la Giornata mondiale della pace. Forse non è un caso. Guardare a Maria apre percorsi di rigenerazione per la vita personale e sociale che diventano anche sentieri di pace. La pace, infatti, nasce dentro di noi e si consolida nelle relazioni di prossimità.

Tutti sappiamo quanto la nostra società abbia bisogno di essere rigenerata e non possiamo far mancare il nostro contributo di credenti: l'esperienza della fede non ci isola dal mondo, ma ci manda nel mondo perché il Vangelo diventi lievito nella costruzione della città degli uomini mediante il nostro pensiero e la nostra azione di servizio.

Maria è Madre della vita e, per questo, Regina della pace. Nella preghiera iniziale ci siamo rivolti al Padre dicendo che «per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita». Il pensiero va alle origini, quando Dio plasmò l'uomo e la donna con polvere del suolo e li fece diventare esseri viventi soffiando nelle loro narici il suo alito di vita. Quell'alito di vita ha impresso per sempre nella creatura umana l'immagine del Figlio di Dio, lo stesso che nascerà nel tempo dalla Vergine Maria. Davanti al presepe riconosciamo il nostro inizio: nasce a Betlemme Colui che è da sempre e che, con il Padre, era all'opera nella creazione: *Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini* (Gv 1, 2-4). Ecco perché l'uomo non può vivere davvero senza Cristo, perché il suo soffio vitale è richiamato a Lui.

Per questa scintilla divina la vita umana è sacra, sempre e comunque. Gesù rivelandoci il contenuto di questa sacralità, ce ne ha fatto conoscere anche il frutto atteso dal Creatore: il soffio divino che anima l'uomo è pensato perché possa fiorire in comunione con Dio nel tempo e nell'eternità.

Riconoscere che la vita è dono di Dio, gratuito e indisponibile, da custodire e rispettare sempre, è anche il primo passo per mettersi da credenti al servizio del bene comune, che è il bene delle persone e delle famiglie, e così costruire la pace. È come ritrovare in ogni uomo ciò che radicalmente ci unisce e che è più grande di noi, che chiede accoglienza e cura, la stessa accoglienza e cura che ha esercitato Maria verso Gesù, l'«autore della vita».

Soltanto questa ispirazione può spingere e guidare un credente ad impegnarsi nel volontariato, nell'impresa sociale, nel servizio amministrativo e politico della propria Città, Regione, Paese.

Riconoscere che in tutti scorre la medesima vita relativizza le differenze, aiuta a mitigare i conflitti, cerca di far crescere ciò che unisce, a dispetto di ciò che divide. Questo impegno può e deve essere condiviso da noi credenti con tutti coloro che manifestano buona volontà e che sono disposti a lavorare sinceramente per il bene comune e per la pace. Da cristiani collaboriamo con tutti, al di là delle convinzioni di fede di ognuno, non rinunciando mai, però, a portare il nostro contributo di umanesimo integrale, anche quando questo non corrisponde al politicamente corretto in voga. Per noi il riconoscimento della sacralità della vita è totale. Non possiamo e non vogliamo sostituirci a Dio. È sacra e indisponibile la vita di ogni uomo, sia egli appena concepito o morente in un letto di ospedale, sia egli un esule che chiede ospitalità e aiuto o il vicino di casa, sia egli un fallito, un delinquente o una persona dabbene. Non pretendiamo di imporre una visione del mondo, esigiamo, però, che anche la nostra visione sia rispettata e chiediamo di poter rendere la nostra testimonianza alla verità sull'uomo che ci viene dalla ragione illuminata dalla Rivelazione divina.

Ci accompagni l'intercessione di Maria che *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*. Non è un soliloquio, ma un dialogo interiore con Dio. Maria è donna di preghiera e nella preghiera trova la luce sufficiente per camminare nella fede, in obbedienza a Dio e perseverando nel sì pronunciato per la missione che Le ha affidato. Un percorso proposto anche a noi, all'inizio dell'anno, per essere cristiani e cittadini di un mondo sempre più bisognoso di pace. Ci guidi Maria Santissima a riconoscere che la pace si fonda sull'accoglienza, il rispetto e l'accompagnamento della vita di qualsiasi persona umana e in qualsiasi momento e situazione del suo sviluppo.